

A

NON ESISTE GESTIONE SENZA AI

Marcella Persola

✉ @marcellapersola

Dopo le recenti partnership tecnologiche per il primo certificato AI-driven emesso da UniCredit e sponsorizzato da AcomeA SGR, e con Banca Cambiano per l'adozione di una strategia modello attraverso la propria piattaforma AI, **Axyon AI**, fintech tutta italiana attiva nel settore di soluzioni avanzate basate sull'intelligenza artificiale per il settore finanziario, con il quartier generale a Modena si racconta ad **ADVISOR**. Abbiamo incontrato **Daniele Grassi**, ceo e co-founder della fintech in occasione di un evento sul tema organizzato proprio della società che ha raccolto diversi manager e società del settore dell'asset management per discutere di come l'AI cambierà il volto del mondo della gestione degli investimenti.

Oggi sono tutti impegnati nel capire come cambierà il mondo della gestione con l'AI, però mi sembra che sia una relazione già iniziata da tempo. Perché tutta questa attenzione, solo oggi?

Sì, è vero, in realtà quando si parla di AI si includono due grandi branchie di sistemi informatici, uno è quello dei cosiddetti agenti esperti, laddove quindi un umano inputa la logica che deve seguire un programma e che poi però viene utilizzata in maniera automatica e l'altro è quello del machine learning dove invece si danno i dati al sistema e lui impara quali siano le relazioni tra essi. Entrambi gli approcci sono usati nel mondo quantitativo da tempo. Di fatto le nuove tecnologie che consentono questo machine learning avanzato sono comunque un'evoluzione di approcci statistici che esistevano prima, seppure ci sono delle componenti nuove: da un lato di utilizzo, perché se prima era tutta una tematica un po' più relegata al mondo puramente quantitativo, adesso sta emergendo anche come strumento di supporto a gestori più tradizionali, discrezionali. E dall'altro è il fatto che oggi, a differenza di 30 anni, 20 anni o 10 anni fa, i sistemi di AI che si possono utilizzare nella gestione degli investimenti hanno la possibilità di sfruttare quantità di dati estremamente più ampie rispetto a prima e di scavare relazioni più profonde tra i dati stessi, quindi scoprire relazioni più profonde, meno superficiali, meno lineari tra i dati.

E questo aspetto è in continua evoluzione, anche se poi bisognerebbe parlare della qualità dei dati, comunque la tecnologia oggi supporta questo trend in maniera totale, non c'è più un collo di

L'UTILIZZO
DELL'INTELLIGENZA
ARTIFICIALE
HA COMPLETAMENTE
CAMBIATO IL LAVORO
DEL PORTFOLIO MANAGER
E NON SOLO. ANCHE
GLI ASSET MANAGER
NE HANNO COMPRESO
I BENEFICI, TANTO CHE...

bottiglia tecnologico sul processamento dei dati e questa è una caratteristica nuova.

Visto che lo ha citato parliamo della qualità dei dati. Anche qui c'è stato un miglioramento o no?

Parlando non tanto della parte di efficientamento operativo ma di quella branchia dell'AI che viene utilizzata per generare insight, predizioni vediamo delle criticità. Tutti i sistemi di AI che cercano di fare insight si basano sul processo di apprendimento automatizzato con alla base di dati numerici. Ma quello che vediamo nei dati è soltanto la superficie, perché in realtà il comportamento del mercato è determinato da una rete di relazioni e agenti, può essere modellato in vari modi, che la sola componente numerica non può riassumere.

Purtroppo questo emerge ancora di più laddove i dati, a livello della loro applicazione all'interno dei modelli predittivi, sono relativamente pochi, soprattutto nella loro storicità.

Che benefici ha portato l'utilizzo dell'AI al mondo del gestito?

Nell'approccio quantitativo classico lo scopo dell'utilizzo dell'AI è sempre stato solo quello di aumentare le performance. Alla fine



L'approccio quantitativo è stato un upgrade dei tool a disposizione, ma è appunto uno strumento all'interno di un framework già definito, il cui beneficio è a tutti gli effetti di stare al passo del mercato. L'altro aspetto è più dirompente perché sta cambiando il modo di lavorare dei portfolio manager che all'improvviso ha accesso a dati in real time, molti più dati di quelli che aveva prima, e il beneficio è che il portfolio manager non è più costretto a vivere solo di ciò che può processare lui, ma può utilizzare le sue skills, le sue expertise su informazioni che vengono pre-processate da un sistema AI che gli estrae insight che possono essere interessanti per lui, quindi eventualmente anche personalizzati.

Ci sono altri benefici che non stiamo considerando...

Di fatto secondo me si sta andando verso una direzione in cui l'approccio AI based sta diventando sempre più mainstream e accessibile, il che a livello di industria potrebbe portare a riduzioni di costo, perché è più facile avere gestioni attive supportate in buona parte da un sistema automatico.

Vedo inevitabilmente che il concetto di pressione sulle fee, è un trend in crescita, si vede anche con gli ETF attivi, che alla fine è un modo per fare gestione attiva, però più automatizzato, e con costi minori.

Quindi l'AI aiuterà la gestione attiva a ritornare competitiva? Non è nuova questa tesi...

Sì, assolutamente, secondo me riporta in pista la gestione attiva rendendola a livello di costi competitiva quella passiva, costerà sempre di più, però alla fine costerà di più perché promette un qualcosa in più. Secondo me alla fine facendo leva sull'unione delle skill umane e della macchina si ritornerà ad avere un'area competitiva. Io, ad esempio, non immagino la gestione attiva come totalmente automatizzata, perché alla fine ci sono vari punti nella catena del valore dove la componente umana è fondamentale. Esistono prodotti di investimento, per cui l'umano è fondamentale nel caratterizzare soluzioni di investimento differenti sia come approccio che come view e ciò rimarrà un elemento distintivo, aumentato dall'AI.

Voi che avete un osservatorio privilegiato ci può indicare quali sono le richieste che sta facendo l'industria su questo fronte?

Quello che vediamo in generale è che c'è una necessità di differenziazione sia a livello di risultati che anche di posizionamento sul mercato, e adottare una componente AI nel processo di investimento assolve ad entrambi i compiti. Oggi gli asset manager si sono resi conto che a livello strategico una componente AI la devono inserire, poi ci sono vari modi per iniziare a inserirla, dipende dal tipo di strumento. Però le strade da seguire sono due o la costruisci internamente oppure in outsourcing.

E costruire internamente se fino a qualche anno fa sembrava così un po' alla portata di tutti, ora è visto da tutti quello che noi sostenevamo anni fa, ovvero che se lo fai internamente dovrai investire milioni probabilmente in dati, dovrai sviluppare tanta tecnologia di data ingestion, data quality monitoring, eccetera. Fare delle AI che abbiano senso e farla sui mercati finanziari non è facile. Quindi alla fine quello che ci chiedono un po' è la velocizzazione di tutto ciò; il nostro approccio un po' industrializzato e focalizzato sul processo più che sul singolo modello che consente appunto dal punto di vista del cliente di non doversi curare di tutta la parte di gestione dei dati, di integrazione dei dati, perché l'abbiamo già fatta noi nei nostri otto anni di storia.

Quali progetti pensate di sviluppare?

Spingeremo sicuramente sulla questione coverage, noi abbiamo grande potenzialità di customizzazione rapida ma abbiamo comunque un'offerta off the shelf a livello di coverage che è al momento focalizzata su global developed equities, poi appunto la tecnologia è totalmente asset agnostic, abbiamo clienti ma anche da più di sei anni su universi, molti asset, forex eccetera, però la nostra offerta off the shelf è al momento limitata al mondo equities, vogliamo espandere al mondo dei mercati emergenti, Giappone, Cina in particolare, dove vediamo molta richiesta a livello di prodotti, anche perché a volte sono i più difficili da interpretare. Ci sono poi altre potenzialità di collaborazione con player del mercato che già forniscono strumenti al mondo dell'asset management interessanti che stiamo esplorando, poi a livello societario i nostri prossimi 12 mesi ci aspettiamo un'esplosione commerciale.